

XXXVI Convegno Ecclesiale diocesano

Materdomini, 9 ottobre 2021

Eucarestia e comunione sinodale: una prospettiva ecclesiologicalo-liturgica

Dom Luca Riccardo Guariglia

Abate di Montevergine

Domani papa Francesco celebrerà l'Eucaristia che darà inizio al sinodo, a cui ci stiamo preparando tutti, sull'ascolto dal basso attraverso la consultazione capillare del popolo di Dio per intercettarne il senso di fede in un dialogo costante con il magistero, come ci ha ricordato il comunicato finale del Consiglio permanente della CEI di alcuni giorni fa.

A questo momento importantissimo della Chiesa si associa anche il vostro convegno diocesano, “scuola di sinodalità per ogni forma del vissuto ecclesiale”, così ho letto nella lettera di convocazione del vostro arcivescovo, che ci invita a riflettere sul sacramento dell'Eucaristia.

Ho pensato a una riflessione sul tema dell'Eucaristia, che è il vostro tema in questo periodo, una riflessione su Eucaristia e comunione sinodale, sviscerandola in tre temi: una Chiesa sinodale, sinodalità ed Eucaristia, Eucaristia presieduta dal vescovo e comunione sinodale.

a. Introduzione

“Voi siete tutti compagni di viaggio in virtù della dignità battesimale dell'amicizia con Cristo”, lo scriveva sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Efeso nell'età apostolica. Un altro antico autore, sempre della Chiesa primitiva, esortava: “Credi in Cristo Gesù, egli ti sarà compagno lungo il sentiero pericoloso, ti sarà guida verso il regno suo e di suo padre”. In tutte e due le citazioni ricorre la parola sinodo, camminare insieme. Noi oggi ricorriamo al termine sinodalità, che è però una parola astratta, parliamo di sinodi e con questo intendiamo eventi che si trovano radunati insieme. All'inizio dell'uso, al contrario, sinodi sono delle persone: sinodo è Cristo, nostro compagno di cammino, sinodo siamo noi, pellegrinante popolo di Dio. In tale contesto di persone che camminano

insieme, possiamo leggere pure un'altra affermazione di san Giovanni Crisostomo, per cui Chiesa è nome che sta per cammino insieme.

Sinodo e Chiesa sono sinonimi e questo lo capiamo soltanto se sappiamo che si tratta sempre di persone che si incontrano. Questo grande mistero possiamo riconoscerlo nel racconto di Emmaus. Due discepoli sono in cammino da Gerusalemme verso Emmaus, il loro ha tutto il carattere di un cammino dimissionario. Sono sfiduciati per il tragico concludersi degli eventi cui hanno assistito e se ne tornano verso le loro case, rinunciano alla missione che Gesù aveva loro affidato nei giorni della sua vita terrena. Gesù li aveva mandati a due a due e a due a due se ne tornano via. La crocifissione e la morte del loro maestro, infatti, era da considerarsi come uno scacco e un fallimento senza speranza. Il Signore, però, si rende a loro presente, non più come nei giorni della sua vita terrena, bensì nella nuova condizione di risorto, proprio in quella maniera con cui oggi lo è a tutti noi, cioè in *misterio* nella Parola e nel sacramento. Gesù parla loro spiegando il senso delle Scritture, poi si ferma e accoglie l'invito dei due a rimanere con loro ed ecco, dopo averlo ascoltato, lo riconoscono nello spezzare il pane. La Chiesa antica ha dato a questo gesto il nome di sinassi, riunione. È la sinassi eucaristica. Subito, però, i due discepoli si alzano e riprendono il cammino, questa volta all'inverso. La dimissione si trasforma in missione. Giunti nella città santa annunciano che Cristo è risorto. È questo il loro sinodo, il mettersi insieme per via, al fine di annunciare la Pasqua.

Come è facile osservare in questo racconto, sinassi e sinodo stanno insieme e sono l'uno conseguenza dell'altra. Camminare insieme succede allo stare insieme, ne è il connaturale sviluppo, l'esigenza interiore. Chi cammina avverte il bisogno di fermarsi, anche noi ci fermiamo quando partecipiamo alla Celebrazione eucaristica, ci fermiamo per nutrirci di Cristo, pane vivo disceso dal cielo. Non per altro, infatti, ci è donata l'Eucaristia, se non per essere, come fa cantare san Tommaso, *cibus viatorum*, cibo per coloro che camminano.

b. Una Chiesa sinodale

Come ha osservato Papa Francesco, commemorando il cinquantesimo anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, la sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa o più esattamente è una dimensione sostanziale del suo ministero e della sua missione, del suo essere e del suo manifestarsi come popolo di Dio pellegrinante.

Si noti tuttavia che il sostantivo dimensione, usato per definirla, indica che di fatto la sinodalità non è tutto, benché debba essere presente ovunque. In questa prospettiva essa va distinta dal concetto di

comunione, che in sé è molto adeguato per esprimere il nucleo profondo del mistero della Chiesa, ossia nella sua essenza.

Comunione e sinodalità, a nostro avviso, si relazionano tra loro come la realtà permanente della Chiesa e la sua modalità storica e missionaria. Come afferma Giovanni Calabrese in una recente pubblicazione: “La sinodalità è espressione della comunione della Chiesa, segno e sacramento della comunione trinitaria”. La Chiesa popolo di Dio, infatti, è la comunione degli uomini con Dio e tra di loro in pellegrinaggio sinodale lungo la storia. In questa prospettiva, nel documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, pubblicato dalla commissione teologica internazionale nel 2018, non soltanto si ribadisce che la sinodalità è manifestazione del carattere pellegrino della Chiesa popolo di Dio, ma si specifica anche in che cosa consista questa manifestazione intesa come uno stile peculiare, come un *modus vivendi ed operandi* della Chiesa, che attua il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.

Ancora una volta Giovanni Calabrese ci ricorda che “La sinodalità è un camminare insieme non disordinato ma ordinato, nel rispetto della valorizzazione della diversità dei carismi, dei ministeri e delle funzioni, secondo la volontà di Nostro Signore”.

c. Sinodalità ed Eucaristia

Se l'Eucaristia è il cuore della Chiesa, a partire da questo centro vitale è possibile comprendere la realtà ecclesiale con le sue strutture e i suoi carismi. L'Eucaristia, infatti, è anche manifestazione della struttura della Chiesa. La celebrazione della cena fornisce la chiave di interpretazione della struttura della Chiesa. Esiste un punto di legame tra liturgia, Eucaristia e sinodalità della Chiesa, che merita di essere messo in luce.

Il citato documento della Commissione teologica internazionale ribadisce che il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall'Eucaristia. La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica.

La sinassi eucaristica esprime e realizza il noi ecclesiale della *communio sanctorum*, in cui i fedeli sono resi partecipi della multiforme grazia di Dio. Non accontentandosi di queste asseverazioni, il documento citato sopra riprende l'argomento in un modo più dettagliato. Al numero 109, infatti, afferma che nell'Eucaristia si esprimono gli elementi specifici della vita cristiana chiamati a plasmare l'*affectus synodalis* e più esattamente:

- l'invocazione della Santissima Trinità da cui ha inizio ogni comunione ecclesiale,
- la riconciliazione, in quanto gli eventi sinodali implicano il riconoscimento delle proprie fragilità e la richiesta del reciproco perdono,
- l'ascolto della Parola di Dio, perché se la struttura dialogica della liturgia eucaristica è il paradigma del discernimento comunitario, allora prima di ascoltarsi gli uni gli altri, i discepoli devono ascoltare la Parola;
- la comunione eucaristica che crea comunione e propizia la comunione
- la missione, in quando con la formula *ite missa est* si esprime che la comunione realizzata dall'Eucaristia urge alla missione.

Invocazione della Trinità. La sinassi eucaristica principia dall'invocazione della Santissima Trinità convocata dal Padre in virtù dell'Eucaristia. La Chiesa diventa, nell'effusione dello Spirito Santo, il sacramento vivente di Cristo: "Dove sono due o più riuniti nel mio nome, ivi sono io in mezzo ad essi". L'unità della Santissima Trinità nella comunione delle tre divine persone si manifesta nella comunità cristiana chiamata a vivere l'unione nella verità e nella carità attraverso l'esercizio dei rispettivi doni e carismi ricevuti dallo Spirito Santo in vista di un bene comune.

La riconciliazione. La sinassi eucaristica propizia la comunione attraverso la riconciliazione con Dio e con i fratelli, la *confessio peccati*, celebra l'amore misericordioso del Padre ed esprime la volontà di non seguire la via della divisione causata dal peccato, ma il cammino dell'unità: "Quando presenti la tua offerta all'altare e ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi presenta la tua offerta". Gli eventi sinodali implicano il riconoscimento delle proprie fragilità e la richiesta del reciproco perdono. La riconciliazione è il cammino per vivere una nuova evangelizzazione.

L'ascolto della Parola di Dio. Nella sinassi eucaristica si ascolta la Parola per accogliere il messaggio e di esso illuminare il cammino. S'impara ad ascoltare la voce di Dio meditando la Scrittura, specialmente il Vangelo, celebrando i sacramenti soprattutto l'Eucaristia, accogliendo i fratelli soprattutto i poveri. Chi esercita il ministero pastorale ed è chiamato a spezzare il pane della Parola insieme al pane eucaristico deve conoscere la vita della comunità per comunicare il messaggio di Dio nel qui e nell'ora che essa vive. La struttura dialogica della liturgia eucaristica è il paradigma del discernimento comunitario. Prima di ascoltarsi gli uni gli altri, i discepoli, come dicevo prima, devono ascoltare la Parola.

La comunione. L'Eucaristia crea comunione e propizia la comunione con Dio e con i fratelli. Generata dal Cristo mediante lo Spirito Santo, la comunione è partecipata da uomini e donne che,

avendo la stessa dignità di battezzati, ricevono dal Padre ed esercitano con responsabilità diverse vocazioni che scaturiscono dal Battesimo, dalla Confermazione, dall'Ordine sacro e dagli specifici doni dello Spirito Santo per formare un solo corpo dalle molte membra.

La ricca e libera convergenza di questa pluralità di carismi nell'unità è ciò che va attivato negli eventi sinodali.

La missione. *Ite missa est*, la comunione realizzata dall'Eucaristia urge la missione. Chi partecipa del corpo di Cristo è chiamato a condividerne l'esperienza gioiosa con tutti. Ogni evento sinodale spinge la Chiesa ad uscire dall'accampamento per portare Cristo agli uomini che sono in attesa della sua salvezza. Sant'Agostino afferma che dobbiamo avere un cuor solo e un'anima sola nel cammino verso Dio. L'unità della comunità non è vera senza questo *pathos* interiore che la guida lungo il cammino del tempo, verso la meta escatologica di Dio tutto in tutti. Occorre sempre farsi interpellare dalla domanda: come possiamo essere in verità Chiesa sinodale se non viviamo in uscita verso tutti per andare insieme verso Dio?

Troviamo affianco a queste asseverazioni a livello teorico la realtà esistenziale. Uno studio attento alla storia degli eventi sinodali consente di comprendere come in essa la comunità cristiana, ogni comunità cristiana, si trovi a vivere qualcosa di analogo a quanto avviene nell'Eucaristia nel senso che per l'azione dello Spirito è Cristo che si rende nuovamente presente, permette di discernere ciò che costituisce il da farsi cercandone quel consenso che è frutto e segno insieme dell'azione dello Spirito di Cristo. Non a caso si usa il linguaggio della celebrazione per parlare degli eventi sinodali della Chiesa. *L'ordo ad synodum* prevede come suo inizio e suo centro la celebrazione eucaristica e l'intronizzazione del Vangelo. Non è difficile dunque comprendere perché la liturgia sia il luogo emblematico della sinodalità, soprattutto l'Eucaristia in cui il ministro presiede ma tutta la comunità partecipa al momento epicletico, a quello dell'offerta e a quello della comunione sacramentale, o perché, detto in forma negativa, la sinodalità non sia una semplice prassi pastorale o una mera metodologia assembleare. Occorre, in sintesi, che la sinodalità sia permeata di una spiritualità incentrata sulla liturgia eucaristica.

Esiste un intimo legame tra liturgia, Eucaristia e sinodalità della Chiesa che merita di essere messo in luce. Anche dal punto di vista lessicale il sinodo è vicino all'assemblea eucaristica. Agli albori della Chiesa per i primi cristiani, come abbiamo detto all'inizio, sinodalità significa camminare insieme, è l'espressione che veniva utilizzata per indicare l'assemblea liturgica. Inoltre la celebrazione eucaristica veniva designata con il termine *synaxis*, in cui è presente il medesimo prefisso che è *syn* in greco. Sia il sinodo che la *synaxis* Eucarestia sono epifania della Chiesa.

I sinodi possono considerarsi come espansione dell'assemblea eucaristica e la celebrazione eucaristica dimensione fondamentale dell'avvenimento sinodale.

d. Eucaristia presieduta dal vescovo e comunione sinodale

Acquisito come dato il nesso fra l'Eucaristia, in modo particolare quella celebrata dal vescovo con tutto il presbiterio e il popolo di Dio, e l'aumento della comunione ecclesiale, l'ultimo passaggio è l'analisi della tipicità specifica di tale comunione. Ciò che intendiamo dire è che gli aspetti caratteristici della comunione ecclesiale manifestata e generata dall'Eucaristia corrispondono a molti elementi che conformano la sinodalità. La stessa celebrazione eucaristica è in se stessa elemento sinodale, la potremmo anzi definire una sorta di concentrato di sinodalità.

Non ovviamente perché durante il suo svolgimento si tengano votazioni o si compilino questionari, ma perché essa è un'assemblea in cui l'unico presidente, i concelebranti e i molti partecipanti svolgono ciascuno il loro ruolo specifico senza confusione e senza passività secondo una dinamica per molti aspetti simili a quella sinodale.

La relazione interattiva tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale si attua nella celebrazione eucaristica come messa a fuoco della stessa relazione a livello sinodale generale. Alla proclamazione della Parola di Dio e alla predica autorevole del vescovo corrisponde l'ascolto fedele da parte del popolo di Dio mosso dal suo *sensus fidei* per meglio penetrare il significato della parola proclamata e predicata.

Il sinodo diocesano acquista tutto il suo rilievo quando si imposta come una grande concelebrazione eucaristica e, quando lo si contempla dall'Eucaristia, l'unica della diocesi in cui il vescovo, attorniato dal suo presbiterio e dal suo popolo, in seno al suo presbiterio e al suo popolo, prende le opportune decisioni o opzioni pastorali. Come si è detto, l'aumento specifico di comunione sinodale, derivante dall'Eucaristia celebrata dal vescovo, consiste nella maggiore comunione ecclesiale prodotta. A ciò, però, va aggiunta la speciale manifestazione e realizzazione della comunione della Chiesa locale con l'intera *communio ecclesiarum*.

Il vescovo presiede l'Eucarestia nella sua duplice veste di capo della Chiesa locale e di membro del collegio episcopale. Attraverso l'Eucaristia da lui presieduta, la comunità locale dei fedeli si inserisce più profondamente nella *communio fidelium* della Chiesa universale. È un tratto importante della sinodalità, questo, perché le tematiche locali non possono risolversi indipendentemente dalla realtà, dalla fede e dalla comunione dell'intera Chiesa cattolica.

È bene tenere presente che, come ricordava di essi anni fa l'attuale Papa emerito, una comunità non può essere Chiesa se non con la totalità e nella totalità della Chiesa. Allo stesso modo un vescovo non può essere autenticamente tale isolatamente dagli altri vescovi. Si comprende meglio, allora, quanto affermato nell'ormai lontano 1992 dalla lettera *Communio notio* della Congregazione per la dottrina della fede: “L'unità dell'Eucaristia è unità dell'episcopato con Pietro e sotto Pietro. Non sono radici indipendenti dell'unità della Chiesa perché Cristo ha istituito l'Eucaristia e l'episcopato come realtà essenzialmente vincolate”. Come è stato acutamente osservato, la chiave di comprensione e di esecuzione della sinodalità si trova nell'Eucaristia della Chiesa locale presieduta dal vescovo, con la quale trova senso pieno la *communio ecclesiale*.

e. Conclusione

La Chiesa è un mistero plasmato dall'Eucaristia. L'assemblea eucaristica è fonte, centro e culmine di ogni assemblea. Il popolo di Dio ascolta la Parola di Dio e celebra la comunione con il corpo di Cristo grazie alla quale egli si fa presente in modo pieno nella storia. Dall'esperienza della fede vissuta sono sorte le assemblee ecclesiali, che cercano di discernere le questioni dottrinali, liturgiche, canoniche, pastorali poste col trascorrere del tempo. Esse hanno generato un'ininterrotta prassi sinodale a livello diocesano, regionale, universale. La radice sacramentale della sinodalità si trova nell'Eucaristia.

Nell'Eucaristia viene plasmato quello che il documento della commissione teologica internazionale definisce come *affectus synodalis*, le condizioni necessarie per ogni esercizio di discernimento.

La prassi sinodale non deve mai dimenticare il contesto liturgico specialmente quello eucaristico, ma di esso dovrebbe nutrirsi e sostanzarsi. Nel cammino sinodale può accadere come nel racconto dei discepoli di Emmaus. All'inizio i discepoli parlano fra loro e discutono ma inutilmente. Lo stesso Signore dice loro: “Ma che andate dicendo? Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra di voi lungo il cammino?”

Guai se in una riunione sinodale accadesse questo. Il discorso dei due che andavano verso Emmaus diventa sensato e convincente, solo quando avranno accettato le esegesi delle Scritture fatte da Gesù, quando avranno messo da parte i loro pregiudizi e quando vedono Gesù nello spezzare il pane. Solo a partire da questo punto, il loro non è più un discorrere tra loro, ma un'autentica comunicazione: “Narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”. Solo a queste condizioni il processo sinodale produce una realtà grande, accogliente e ospitale.